

Raffaella Riva<sup>1</sup>, Grazia Aldovini<sup>2</sup>, Raul Dal Santo<sup>3</sup>,

<sup>1</sup> Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano, Italia

<sup>2</sup> Direzione Generale Autonomia e Cultura, Archivio di Etnografia e Storia Sociale, Regione Lombardia, Italia

<sup>3</sup> Ecomuseo del Paesaggio, Città di Parabiago, Italia

raffaella.riva@polimi.it

grazia\_aldovini@regione.lombardia.it

agenda21@comune.parabiago.mi.it

**Abstract.** La pandemia, con le crisi ambientali e socio-economiche, ha evidenziato l'urgenza di risposte strutturali. Per superare questa policrisi occorre riattivare una dimensione comunitaria e identitaria dei luoghi. In questo le istituzioni culturali possono svolgere un ruolo importante. Il paper propone un focus sul ruolo degli ecomusei per la creazione di comunità resilienti, in grado di rinnovarsi per rispondere alle crisi. Il movimento ecomuseale è fortemente impegnato nella transizione eco-sociale di comunità e territori e offre buone pratiche di gestione dei beni comuni, metodi e strumenti per il riconoscimento delle identità locali, la condivisione delle scelte, la co-progettazione, la cura dei patrimoni culturali viventi, lo sviluppo integrale del paesaggio, il monitoraggio degli impatti.

**Parole chiave:** Sostenibilità; Partecipazione; Empowerment; Inclusione; Immaginario collettivo.

## Policrisi e preoccupazione per il futuro

La crisi pandemica, che si è sovrapposta alle crisi ambientali e socio-economiche degli ultimi

decenni, ha fatto emergere con forza una diffusa preoccupazione per il futuro.

In questo difficile contesto, il dibattito scientifico ha evidenziato l'urgenza di intervenire con risposte strutturali in grado di invertire le tendenze in atto e recuperare un equilibrio che a livello globale sembra ormai fortemente compromesso. Sul piano politico l'urgenza si è tradotta con la definizione di strategie di sviluppo e l'approvazione di programmi e finanziamenti per la ripresa, la sostenibilità e l'innovazione. Next Generation EU, New European Bauhaus, Horizon Europe, PNRR Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ne sono alcuni esempi.

Dal livello internazionale a quello locale l'obiettivo verso cui convergono ricerca e politiche è la transizione ecologica, intesa come processo di ripresa resiliente, per rispondere allo stesso tempo alla recessione economica e alla crisi climatica (Ronchi,

2021). E si è riconosciuto che per la gestione di questa transizione è fondamentale il ruolo delle comunità, sia per innescare un cambiamento culturale negli stili di vita, sia per dare attuazione alle strategie di sviluppo.

Numerose sono le forme con cui le comunità stanno già operando in questa direzione: città e comunità ecologiche, comunità di produzione e consumo, geocomunità, città di transizione ecc. Declinazioni diverse che trovano una base comune nella partecipazione attiva della collettività alla gestione dei sistemi locali. Alle comunità è chiesto di partecipare alla definizione delle strategie, alla progettazione e all'attuazione di interventi per la cura dei territori nell'ottica dello sviluppo integrale e sostenibile del Paese e del Pianeta. Una partecipazione piena, che non si limiti ai livelli di informazione e consultazione, ma attraverso percorsi di collaborazione ed *empowerment* giunga fino alla fase deliberativa del processo. Questo richiede assunzione di responsabilità dei singoli e della comunità in quanto tale nella gestione dei beni comuni, oltre che un uso consapevole delle tecnologie a disposizione (Riva, 2020b).

In Italia tale modello di partecipazione è però spesso ostacolato da assetti decisionali ancora poco decentrati, scarsa attitudine a forme di confronto e democrazia deliberativa, e incapacità di dare reale attuazione al principio di sussidiarietà, anche per una non completamente risolta sovrapposizione di poteri tra i diversi livelli di governo. Questi ostacoli alla partecipazione rendono difficile l'attuazione dei processi di rigenerazione, territorializzazione e patrimonializzazione delle risorse locali che sono alla base dello sviluppo in una visione di lungo periodo,

## Managing the eco-social transition: communities in action to build possible futures

**Abstract.** The pandemic, with its environmental and socio-economic crises, has highlighted the urgency of structural responses. Overcoming this polycrisis requires the reactivation of a community and identity dimension of places. Cultural institutions can play an important role in this process. This paper proposes a focus on the role of ecomuseums in the creation of resilient communities, able to renew themselves to respond to crises. The ecomuseum movement is strongly committed to the eco-social transition of communities and territories and offers good practices for the management of common goods, methods and tools for the recognition of local identities, joint decision-making, co-planning, the care of living cultural heritage, the integral development of the landscape and the monitoring of impacts.

**Keywords:** Sustainability; Participation; Empowerment; Inclusion; Collective imagination.

## The polycrisis and concerns for the future

The pandemic crisis, which overlapped with the environmental and socio-economic crises of the last decades, has brought to the fore a widespread concern for the future.

In this difficult context, the scientific debate has highlighted the urgent need to intervene with structural responses capable of reversing the current trends and recovering a balance that now seems to be severely compromised at global level. On a political level, the urgency has translated into the definition of development strategies and the approval of programmes and funding for recovery, sustainability and innovation. Next Generation EU, New European Bauhaus, Horizon Europe and PNRR (National Recovery and Resilience Plan) are some examples.

From international to local level, the

goal towards which research and policies converge is the ecological transition, understood as a resilient recovery process to respond at the same time to the economic recession and the climate crisis (Ronchi, 2021). It has been acknowledged that the role of communities in managing this transition is fundamental, both to trigger a cultural change in lifestyles and to implement development strategies.

There are many instances in which communities are already working in this direction: ecological cities and communities, production and consumption communities, geo-communities, transitional cities, etc. Different declinations that find a common basis in the active participation of the community in the management of local systems. Communities are asked to take part in defining strategies, planning and implementing measures for

oltre la contingenza dell'intervento occasionale o emergenziale (Magnaghi, 2020).

Le criticità hanno effetti non solo sulla *governance* del processo in sé, ma si riflettono anche in una progressiva perdita di capacità e di ruolo delle comunità nell'immaginare e costruire futuri condivisi (Hopkins, 2019). Si osserva spesso una mancanza di volontà a scendere a compromessi, nel senso positivo del termine, ovvero confrontarsi, ricomporre posizioni e interessi diversi, a volte anche contrapposti, e trovare un punto di equilibrio. Questo contribuisce al deterioramento dell'immaginario sociale condiviso, ovvero della capacità della comunità di trovare soluzioni creative ed efficaci alle sfide della contemporaneità (Cattini, 2021). Se tale processo di deterioramento era di fatto già in atto per la progressiva perdita di fiducia nel progresso, la diminuzione della capacità immaginativa e il rallentamento dell'innovazione sociale (Mulgan, 2020), certamente l'attuale condizione di policrisi lo ha accelerato.

Per recuperare la capacità creativa della comunità e quindi trovare risposte nuove alle crisi, occorre dunque favorire il confronto aperto e l'ibridazione fra idee diverse, nella consapevolezza che partecipazione e innovazione sono essenziali per ottenere cambiamenti significativi e duraturi.

### **Partecipazione e dimensione identitaria dei luoghi**

Per superare la policrisi occorrono nuovi modelli progettuali multidisciplinari, che promuovano l'"ecotopia" (Callenbach,

1975) ovvero una dimensione ecologica del vivere in grado di coniugare istanze sociali e ambientali, e nuovi modelli economici<sup>1</sup>. Oltre a ciò, occorre recuperare il dialogo e il confronto nei terri-

the care of territories with a view to the integral and sustainable development of the country and the planet. A full participation, which is not limited to information and consultation levels but through collaboration and empowerment paths, reaches the deliberative phase of the process. This requires the assumption of responsibility by individuals and the community as such in the management of common goods, as well as a conscious use of available technologies (Riva, 2020b). In Italy, however, this model of participation is often hindered by decision-making bodies that are still not very decentralised, by a lack of aptitude for forms of debate and deliberative democracy and by an inability to give real effect to the principle of subsidiarity, not least because of an incompletely resolved overlap of powers between the various levels of government.

These obstacles to participation make it difficult to implement the processes of regeneration, territorialisation and enhancement of local resources that are the basis of development in a long-term vision beyond the contingency of occasional or emergency intervention (Magnaghi, 2020).

The criticalities have effects not only on the governance of the process itself but are also reflected in a progressive loss of capacity and role of communities in imagining and building shared futures (Hopkins, 2019). One often observes an unwillingness to compromise in the positive sense of the term, i.e., to confront, reassemble different positions and interests, sometimes even opposing ones, and find a balance. This contributes to the deterioration of the shared social imagination, i.e., the community's ability to find creative and effective solutions to con-

tori. È infatti necessario riattivare quella dimensione comunitaria e identitaria dei luoghi, che si rivolge al passato con senso critico, acquisendo saperi, per aprirsi poi al confronto e all'ibridazione delle conoscenze, indispensabile per la costruzione di visioni di lungo periodo e di "città e comunità aperte" (Sennett, 2019). Occorre quindi andare ben oltre le pratiche di coinvolgimento allargato oggi in uso, che molte volte si limitano all'ascolto, per promuovere invece forme efficaci di democrazia partecipativa intesa come metodo di governo e di interazione e collaborazione fra la società civile e le istituzioni, per la costruzione di proposte progettuali realmente condivise.

In questo contesto, come già ampiamente riconosciuto a livello internazionale, le istituzioni culturali possono e devono svolgere un ruolo importante. Esse possono infatti facilitare la partecipazione, contribuendo a creare capitale sociale, a diffondere la "cultura della sostenibilità" e a formare i soggetti coinvolti nei processi deliberativi. Di questo si è discusso nelle ultime General Conference di ICOM International Council of Museums, a Milano nel 2016 sul tema "Museums and Cultural Landscapes" e a Kyoto nel 2019 sul tema "Museums as Cultural Hubs: the Future of Tradition". E della capacità delle istituzioni culturali di fronteggiare la pandemia a livello sociale ed economico, e di costruire una società libera, democratica e istruita, si discuterà anche a Praga nel 2022 con "The Power of Museums".

I musei, in particolare quelli maggiormente diffusi sul territorio e integrati nei contesti locali, sono in grado di favorire la creazione di comunità educanti, attraverso la divulgazione scientifica, la costruzione di una coscienza critica e lo sviluppo del pensiero creativo (OECD and ICOM, 2018; Brown *et al.*, 2019). L'approccio delle istituzioni culturali allo sviluppo locale so-

temporary challenges (Cattini, 2021). If this process of deterioration was in fact already underway due to the gradual loss of confidence in progress, the decrease in imaginative capacity and the slowdown in social innovation (Mulgan, 2020), the current polycrisis condition has certainly accelerated it. In order to recover the creative capacity of the community and thus find new responses to the crises, it is therefore necessary to encourage open confrontation and hybridisation between different ideas, in the awareness that participation and innovation are essential to achieve significant and lasting change.

### **Participation and the identity dimension of places**

Overcoming the polycrisis requires new multidisciplinary design models that promote an "ecotopia" (Callen-

bach, 1975), i.e., an ecological dimension of living capable of combining social and environmental needs with new economic models<sup>1</sup>. In addition to this, dialogue and confrontation in the territories must be recovered. Indeed, it is necessary to reactivate that community and identity dimension of places, which turns to the past with a critical sense, acquiring knowledge and then opening up to comparison and the hybridisation of knowledge, which is essential for the construction of long-term visions and "open cities and communities" (Sennett, 2019). It is therefore necessary to go well beyond the broader involvement practices in use today, which are often limited to listening, to promote instead effective forms of participatory democracy understood as a method of governance, interaction and collaboration between civil society and institutions

stenibile consente di porre anche le basi per un complessivo ripensamento dei processi di gestione dei territori, nell'ottica dell'attuazione di un efficace ed efficiente decentramento amministrativo e di una sussidiarietà intesa come forma di inclusione (Fanzini *et al.*, 2019b).

### **Il movimento ecomuseale italiano**

Tra le istituzioni culturali gli ecomusei offrono un bagaglio di metodi, strumenti e buone pratiche di sviluppo locale che possono significativamente contribuire al dibattito, alla formazione di cittadini attivi (Arena, 2006) e alla creazione di comunità resilienti, in grado di rinnovarsi per rispondere alle crisi della contemporaneità (de Varine, 2017).

Nel Manifesto Strategico degli Ecomusei Italiani del 2016 si legge che: «Gli ecomusei si configurano come processi partecipati di riconoscimento, cura e gestione del patrimonio culturale locale al fine di favorire uno sviluppo sociale, ambientale ed economico sostenibile. Gli ecomusei sono identità progettuali che si propongono di mettere in relazione usi, tecniche, colture, produzioni, risorse di un ambito territoriale omogeneo con i beni culturali che vi sono contenuti. Gli ecomusei sono percorsi di crescita culturale delle comunità locali, creativi e inclusivi, fondati sulla partecipazione attiva degli abitanti e la collaborazione di enti e associazioni».

E ancora nel primo emendamento aggiunto nel 2019: «Gli ecomusei italiani si impegnano a promuovere ulteriormente gli obiettivi di salvaguardia, cura, valorizzazione e accesso al paesaggio e al patrimonio naturale e culturale, materiale e immateriale, e il loro ruolo per lo sviluppo ambientale, sociale ed economico delle comunità, il raggiungimento degli obiettivi

for the construction of truly shared project proposals.

In this context, as is already widely acknowledged internationally, cultural institutions can and must play an important role. In fact, they can facilitate participation, contributing to the creation of social capital, to the diffusion of a "culture of sustainability" and to the training of those involved in decision-making processes. This was discussed at the ICOM International Council of Museums General Conferences in Milan in 2016 as part of "Museums and Cultural Landscapes" and in Kyoto in 2019 as part of "Museums as Cultural Hubs: the Future of Tradition". The ability of cultural institutions to cope with the social and economic pandemic and to build a free, democratic and educated society, will also be discussed in Prague in 2022 as part of "The Power of Museums".

Museums, in particular those that are more widespread across the territory and integrated into local contexts, are able to foster the creation of educational communities through scientific dissemination, the building of critical consciousness and the development of creative thinking (OECD and ICOM, 2018; Brown *et al.*, 2019).

The approach of cultural institutions to sustainable local development also enables the foundations for an overall rethinking of the management processes of territories to be laid, with a view to implementing an effective and efficient administrative decentralisation and subsidiarity understood as a form of inclusion (Fanzini *et al.*, 2019b).

#### **The Italian ecomuseum movement**

Among cultural institutions, ecomuseums offer a wealth of methods, tools and good practices of local develop-

dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile e la giustizia climatica<sup>2</sup>».

In Italia il movimento ecomuseale è oggi in forte espansione, con un aumento delle leggi specifiche emanate e delle istituzioni ufficialmente riconosciute come ecomusei<sup>3</sup>. Il movimento è attivo con iniziative scientifiche e divulgative sia come Rete degli Ecomusei Italiani, sia come singole realtà locali. Ne sono alcuni esempi il confronto avviato con il Ministero della Cultura sulla proposta di legge nazionale, o l'iniziativa "Gli ecomusei sono paesaggio" per celebrare i cinquant'anni della nascita del concetto di ecomuseo, che nel 2021 ha visto susseguirsi numerosi *webinar* di respiro nazionale e internazionale, con riflessioni su partecipazione attiva, resilienza, filiere corte ed economia circolare, difesa delle diversità, benessere, trasmissione del sapere, azione per il clima, attuazione della Convenzione europea del paesaggio e Sistema Museale Nazionale<sup>4</sup>.

Elemento centrale e caratterizzante l'azione degli ecomusei è il ruolo fondamentale delle comunità nella gestione del territorio, inteso come bene e patrimonio comune, così come emerge anche dalla Convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 2003. La Convenzione stabilisce come le comunità siano le depositarie del loro patrimonio e quindi le prime responsabili della trasmissione dello stesso alle generazioni future, e prevede tra l'altro che ciascuno Stato si impegni a compilare uno o più inventari dei beni culturali immateriali presenti nel proprio territorio. Un esempio significativo che si ispira a questi principi è stato realizzato da Regione Lombardia – Archivio di Etnografia e Storia Sociale (in collaborazione con altri partner europei) attraverso l'inventario *online* "Intangible Search"<sup>5</sup> che rende accessibile e diffonde

ment that can significantly contribute to the debate, to the formation of active citizens (Arena, 2006) and to the creation of resilient communities, able to renew themselves in order to respond to contemporary crises (de Varine, 2017). The 2016 Strategic Manifesto of Italian Ecomuseums states that: «Ecomuseums are configured as participatory processes of recognition, care and management of local cultural heritage in order to foster social, environmental and economic sustainable development. Ecomuseums are project identities that aim to relate uses, techniques, crops, production and resources of a homogeneous area with the cultural heritage contained therein. Ecomuseums are creative and inclusive paths for the cultural growth of local communities, based on the active participation of inhabitants and the collaboration of bodies and associations».

And again, in the first amendment added in 2019: «Italian ecomuseums are committed to further promoting the objectives of safeguarding, caring for, enhancing and accessing landscape and natural and cultural heritage, both tangible and intangible, and their role in the environmental, social and economic development of communities, the achievement of the goals of the UN 2030 Agenda for Sustainable Development and climate justice<sup>2</sup>».

In Italy, the ecomuseum movement is currently expanding strongly, with an increase in specific laws issued and institutions officially recognised as ecomuseums<sup>3</sup>. The movement is active with scientific and popular initiatives both as a network of Italian ecomuseums and as individual local realities. Examples of this are the debate with the Ministry of Culture on the proposed national law or the initiative

la conoscenza dei “beni viventi”, che si manifestano attraverso tradizioni orali, lingue, arti performative, saperi tecnici, pratiche sociali, eventi rituali e festivi. L’inventario è costantemente aggiornato e implementato dalle comunità e dai soggetti detentori del patrimonio culturale immateriale.

Oggi gli ecomusei italiani sono un riferimento nel panorama internazionale, anche grazie alle collaborazioni avviate principalmente con Brasile, Scozia, Spagna, Portogallo, Polonia e Paesi dell’America Latina. Con queste realtà gli ecomusei italiani hanno attivato tavoli di lavoro finalizzati allo scambio di buone pratiche in risposta alla pandemia, alla formazione degli operatori, alle azioni per il clima e all’attuazione degli obiettivi dell’Agenda 2030 dell’ONU<sup>6</sup>.

### **Strumenti e pratiche ecomuseali per rispondere alla policrisi**

Il movimento ecomuseale italiano è fortemente impegnato nei processi di transizione eco-sociale di comunità e territori,

ed è in grado di offrire buone pratiche di gestione dei beni comuni, metodi e strumenti per il riconoscimento delle identità locali, per la condivisione delle scelte e la co-progettazione, per la cura e l’uso sostenibile e partecipato dei patrimoni culturali viventi, per lo sviluppo integrale del paesaggio e dei sistemi locali (Riva, 2020a).

I metodi e gli strumenti ecomuseali per il riconoscimento delle identità locali (mappe di comunità, inventari partecipativi, camminate patrimoniali, sopralluoghi collettivi) consentono di far emergere narrazioni dimenticate e aspetti meno noti del patrimonio locale. In questo senso emblematiche sono le mappe di comunità, rappresentazioni soggettive e non convenzionali

“Ecomuseums are landscape” to celebrate the fiftieth anniversary of the birth of the concept of ecomuseum, which in 2021 saw a series of webinars of national and international scope, with reflections on active participation, resilience, short supply chains and the circular economy, defence of diversity, wellbeing, transmission of knowledge, climate action, implementation of the European Landscape Convention and the National Museum System<sup>4</sup>.

A central element characterising the action of ecomuseums is the fundamental role of communities in the management of the territory, seen as a common asset and heritage, which also emerges from the 2003 UNESCO Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage. The Convention establishes that communities are the custodians of their heritage and therefore primarily responsible for

passing it on to future generations, and stipulates, among other things, that each country undertakes to compile one or more inventories of the intangible cultural assets present on its territory. A significant example inspired by these principles has been created by the Lombardy Region – Archives of Ethnography and Social History (in collaboration with other European partners) through the online inventory “Intangible Search”<sup>5</sup> which makes accessible and disseminates knowledge of the “living heritage”, manifested through oral traditions, languages, performing arts, technical knowledge, social practices, ritual and festive events. The inventory is constantly updated and implemented by the communities and subjects holding the intangible cultural heritage.

Today, Italian ecomuseums are a leading player on the international scene,

del territorio. Nella redazione della mappa l’importante non è l’esito formale di rappresentazione più o meno artistica del territorio, quanto piuttosto il processo di partecipazione alla base che consente di strutturare relazioni forti tra le diverse componenti della comunità. In Puglia le mappe di comunità, realizzate con il coordinamento del Sistema Ecomuseale del Salento, sono state assunte quale supporto per la costruzione del quadro conoscitivo del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, derivandone indicazioni operative per il progetto del paesaggio.

Tra gli strumenti impiegati dagli ecomusei per la condivisione delle scelte e la co-progettazione si citano i bilanci sociali e partecipativi, e i laboratori per il progetto dei paesaggi utopici. A questo proposito interessante è l’esperienza della Provincia Autonoma di Trento, dal 2010 impegnata con la rendicontazione sociale, promossa dalla Rete degli Ecomusei del Trentino per i singoli ecomusei e per la rete stessa. Grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, gli ecomusei effettuano una autoanalisi, definiscono le linee strategiche di indirizzo e rendono conto alla comunità delle scelte fatte, del processo seguito e dei risultati sociali conseguiti. La stessa Rete degli Ecomusei del Trentino, con il supporto della tsm-Trentino School of Management e del filosofo Luca Mori, sta sperimentando come attraverso l’utopia sia possibile dare risposte innovative a problemi conosciuti, muovendosi da una logica di previsione progettuale verso una logica di anticipazione progettuale. Attraverso i laboratori proposti, i partecipanti, liberati dal condizionamento di interessi personali, si confrontano in campo neutro e focalizzano l’attenzione sugli elementi prioritari di un paesaggio utopico inteso come ambiente di vita (Mori, 2020).

Per quanto riguarda la cura e la gestione del paesaggio a lungo

thanks also to the collaborations set up mainly with Brazil, Scotland, Spain, Portugal, Poland and Latin American countries. With these institutions, Italian ecomuseums have set up working groups aimed at exchanging good practices in response to the pandemic, the training of operators, climate action and the implementation of the objectives of the UN 2030 Agenda<sup>6</sup>.

### **Ecomuseum tools and practices to respond to the polycrisis**

The Italian ecomuseum movement is strongly committed to the eco-social transition processes of communities and territories and can offer good practices for the management of common goods, methods and tools for the recognition of local identities, for the sharing of choices and co-design, for the care and sustainable and participatory use of living cultural heritage

and for the integral development of the landscape and local systems (Riva, 2020a).

Ecomuseum methods and tools for recognising local identities (community maps, participatory inventories, heritage walks, collective surveys) allow forgotten narratives and lesser-known aspects of local heritage to emerge. In this sense, community maps, subjective and unconventional representations of the territory, are emblematic. In designing a map, the important thing is not the formal outcome of a more or less artistic representation of the territory, but rather the underlying participatory process that enables strong relationships to be structured between the different components of the community. In the Apulia Region, the community maps, produced with the coordination of the Salento Ecomuseum System, were

termine, interessanti sono gli esempi di contratti di lago e di fiume, accordi volontari per la gestione ambientale del paesaggio. Significativo è il contratto di lago siglato nel 2018 tra l'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone in Piemonte, la Regione, le Province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola, i soggetti economici e associativi. Il contratto è stato promosso dall'Ecomuseo, allo scopo di valutare la situazione idrogeologica del bacino, migliorare lo stato ecologico delle acque, riqualificare i sistemi ambientali compromessi dall'industria chimica compresi i siti di produzione dismessi, valorizzare il paesaggio e il patrimonio culturale diffuso, incentivare la cura e la manutenzione degli spazi pubblici, condividere e diffondere la conoscenza.

Ancora, la valorizzazione economica del territorio vede la creazione di marchi collettivi per la tutela delle produzioni locali, oltre che processi di economia circolare che favoriscono lo sviluppo di filiere corte. In Friuli Venezia Giulia l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese ha reintrodotta l'intera filiera produttiva del mais a ciclo vegetativo breve con il progetto "Pan di Sorc" che ha portato al recupero del paesaggio agrario storico e a nuove possibilità di impiego. Un altro esempio di valorizzazione economica del territorio è quella turistico-culturale promossa dall'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros nel Municipio V di Roma, con la collaborazione del Laboratorio SmarTourism dell'Università "Tor Vergata". Nello specifico i dati derivati dal censimento partecipato delle risorse culturali e naturali hanno consentito di alimentare una piattaforma digitale e sperimentare alcune declinazioni dello *smart tourism*. Uno strumento specifico della Lombardia è il Piano Integrato della Cultura, adottato da alcuni ecomusei (Fanzini *et al.*, 2019a), che consiste in un progetto culturale articolato, pro-

used as a support for the construction of the cognitive framework of the Regional Territorial Landscape Plan, deriving operational indications for landscape design.

Among the tools used by ecomuseums to share choices and co-design are social and participatory budgets and workshops for the design of utopian landscapes. In this regard, the experience of the Autonomous Province of Trento is interesting: since 2010 it has been involved with social reporting, promoted by the Trentino Ecomuseum Network for individual ecomuseums and for the network itself. Thanks to funding from the Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, the ecomuseums carry out a self-analysis, define the strategic guidelines and report to the community on the choices made, the process followed and the social results achieved.

The Trentino Ecomuseum Network itself, with the support of the tsm-Trentino School of Management and the philosopher Luca Mori, is experimenting with how utopia can provide innovative answers to known problems, moving from a logic of project prediction towards a logic of project anticipation. Through the proposed workshops, the participants, freed from the conditioning of personal interests, confront each other in a neutral field and focus their attention on the priority elements of a utopian landscape understood as a living environment (Mori, 2020).

With regard to the long-term care and management of the landscape, there are interesting examples of lake and river contracts, voluntary agreements for the environmental management of the landscape. Significant is the lake contract signed in 2018 between the Ecomuseum of Lake Orta and Mot-

mosso da soggetti appartenenti a uno o più territori contigui che perseguono un comune obiettivo strategico di sviluppo culturale e contestualmente anche economico, sociale e ambientale dell'area individuata.

Per la partecipazione attiva della cittadinanza alcuni ecomusei, come ad esempio a Cervia e a Parabiago, stanno sperimentando i patti di collaborazione sussidiaria *ex art.* 118 della Costituzione Italiana, finalizzati all'amministrazione condivisa dei beni comuni. In questo modo gli ecomusei favoriscono l'azione diretta dei cittadini nella cura e rigenerazione di beni nell'interesse generale.

Questi strumenti impiegati dagli ecomusei non sono inediti, sono però proposti con un approccio nuovo incentrato sulla cooperazione, valorizzando innanzitutto le relazioni sociali. E per questa peculiarità dell'approccio ecomuseale allo sviluppo locale, gli ecomusei meglio di altre istituzioni hanno saputo sviluppare il loro ruolo sociale di supporto alla collettività e di connettivo tra i soggetti che la compongono. Anche in periodo di confinamento gli ecomusei hanno continuato a offrire una fruizione digitale del patrimonio, passeggiate virtuali e auto-guidate per promuovere un turismo di prossimità, videoconferenze per la divulgazione e la sensibilizzazione ai temi ecomuseali, laboratori creativi *online*, ma anche realizzazione di inventari partecipativi, distribuzione e consegna a domicilio dei prodotti locali, azioni di solidarietà (Rossi, 2020).

## Conclusioni

La pandemia ha generato una condizione di vulnerabilità individuale e comunitaria che ha amplificato la crisi sistemica globale già presente.

tarone in Piedmont, the region, and the provinces of Novara and Verbano-Cusio-Ossola, the economic and associative subjects. The contract was promoted by the ecomuseum with the aim of assessing the hydrogeological situation of the basin, improving the ecological status of the water, upgrading environmental systems compromised by the chemical industry, including disused production sites, enhancing the landscape and the widespread cultural heritage, encouraging the care and maintenance of public spaces and sharing and disseminating knowledge. Furthermore, the economic valorisation of the territory sees the creation of collective brands for the protection of local products as well as circular economy processes that favour the development of short supply chains.

In Friuli Venezia Giulia Region, the Acque del Gemonese Ecomuseum

has reintroduced the "Pan di Sorc" project to the entire short-cycle maize production chain, which has led to the recovery of the historical agricultural landscape and new employment possibilities. Another example of economic enhancement of the territory is the tourist-cultural one promoted by the Casilino Ad Duas Lauros Ecomuseum in Rome's Municipality V, with the collaboration of the SmarTourism Workshop of Tor Vergata University. Specifically, the data derived from the participatory census of cultural and natural resources has made it possible to create a digital platform and to experiment with various forms of smart tourism. A specific tool in the Lombardy Region is the Integrated Cultural Plan adopted by some ecomuseums (Fanzini *et al.*, 2019a), which consists of an articulated cultural project, promoted by subjects belonging to one or more

In tempo di emergenza sanitaria il termine “comunità” ha ritrovato il suo più profondo significato strettamente connesso al senso di “appartenenza” e cioè di essere parte di un tutto. È emersa inoltre la connessione circolare tra le responsabilità individuali e collettive con gli squilibri globali. Il ruolo delle comunità pertanto è fondamentale per attivare i processi di transizione necessari a guidare i cambiamenti che vadano nella necessaria direzione della sostenibilità, della partecipazione democratica e dell’inclusione.

In particolare l’esperienza degli ecomusei può fornire strumenti e buone pratiche a supporto di questi cambiamenti strutturali e culturali. Le pratiche ecomuseali sperimentate nei territori, con e per le comunità, mostrano infatti come sia possibile ricostruire quell’immaginario sociale che si sta progressivamente deteriorando, facendo leva sulla creatività, sulla collaborazione, sull’ibridazione delle conoscenze, imparando dal passato per costruire futuri condivisi.

Le istituzioni hanno il compito di facilitare e sostenere questi processi, a tutti i livelli, anche e soprattutto attraverso un ripensamento di modelli e strategie di azione per rispondere ai reali bisogni dei territori. E in questa ottica diventano fondamentali la capacità di ascolto delle istanze espresse dalla comunità e l’interpretazione delle potenzialità dei sistemi locali, così come un efficace monitoraggio degli impatti che le scelte di sviluppo hanno sia sui sistemi locali che a più vasta scala.

Nella prospettiva di attuazione del PNRR fondamentale è proprio il tema del monitoraggio e della massimizzazione degli impatti, possibile solo se si riuscirà a dare piena attuazione ai principi di partecipazione e di inclusione.

Anche sul tema della valutazione degli impatti gli ecomusei si

contiguous territories that pursue a common strategic objective of cultural and contextually also economic, social and environmental development of the identified area.

For the active participation of citizenship, some ecomuseums, such as Cervia and Parabiago, are experimenting with subsidiary collaboration agreements (according to the 118 article of the Italian Constitution), aimed at the shared administration of common goods. In this way ecomuseums favour the direct action of citizens in the care and regeneration of goods in the general interest.

These tools used by ecomuseums are not new, but they are proposed with a new approach focused on cooperation, enhancing first of all social relations. And because of this peculiarity of the ecomuseum approach to local development, ecomuseums have been better

able than other institutions to develop their social role of supporting the community and connecting the subjects that constitute it. Even during the period of confinement, ecomuseums have continued to offer digital access to heritage, virtual and self-guided walks to promote local tourism, videoconferences for disseminating and raising awareness of ecomuseum themes, creative online workshops, but also the creation of participatory inventories, distribution and home delivery of local products and solidarity actions (Rossi, 2020).

#### Final remarks

The pandemic has created a condition of individual and community vulnerability that has amplified the global systemic crisis already present. In times of health emergencies, the term “community” has rediscovered

stanno confrontando a livello internazionale, creando reti stabili di cooperazione.

L’esperienza ecomuseale, dapprima più circoscritta a territori di margine soggetti a spopolamento e abbandono, oggi ci mostra come anche nelle realtà metropolitane possa dare risultati importanti rispetto alla rigenerazione e alla connessione del territorio<sup>7</sup>. Gli ecomusei possono dunque configurarsi come laboratori all’interno dei quali sperimentare, in contesti formati e ricettivi, pratiche di democrazia partecipativa, da trasferire poi a un livello più generale di governo del territorio.

#### NOTE

<sup>1</sup> Il riferimento è ad esempio al modello dell’“economia della ciambella” proposto da Kate Raworth (2017) che mette in discussione i concetti tradizionali di sviluppo economico e propone una più stretta connessione tra diritti umani, economia globale, ambiente, microeconomia, valore dei beni comuni, approccio sistemico alle questioni, equità, rigenerazione.

<sup>2</sup> Il Manifesto Strategico è consultabile al link: <https://sites.google.com/view/ecomuseiitaliani/manifesto> (accessed 15 December 2021). Per ulteriori approfondimenti si rimanda anche a Dal Santo *et al.* (2017).

<sup>3</sup> A oggi sono quindici le leggi emanate: Piemonte, Trento, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Lombardia, Umbria, Molise, Toscana, Puglia, Veneto, Calabria, Sicilia, Lazio e Basilicata. I testi sono consultabili al link: <https://sites.google.com/view/ecomuseiitaliani/strumenti-e-documenti/legislazione>. Si veda inoltre il censimento degli ecomusei compiuto dalla Rete degli Ecomusei Italiani: <https://sites.google.com/view/ecomuseiitaliani/chi-siamo> (accessed 15 December 2021).

<sup>4</sup> Per approfondimenti si rimanda al sito della Rete degli Ecomusei Italiani <https://sites.google.com/view/ecomuseiitaliani/home>, e al canale YouTube sul quale sono disponibili le registrazioni degli incontri <https://www.youtube.com/channel/UCFBkQlbnqtm74GG9T8RkvIw> (accessed 15 December 2021).

<sup>5</sup> Per un approfondimento si veda il sito: [www.intrangiblesearch.eu](http://www.intrangiblesearch.eu) (accessed 15 December 2021).

its deepest meaning, closely linked to the sense of “belonging”, i.e., being part of a whole. The circular connection between individual and collective responsibilities and global imbalances has also emerged. The role of communities is therefore fundamental in activating the transition processes necessary to guide changes in the necessary direction of sustainability, democratic participation and inclusion.

In particular, the experience of ecomuseums can provide tools and good practices to support these structural and cultural changes. The ecomuseum practices experimented in the territories, with and for the communities, show how it is possible to reconstruct the social imaginary that is progressively deteriorating, leveraging creativity, collaboration, knowledge hybridisation and learning from the past to build shared futures.

Institutions have the task of facilitating and supporting these processes at all levels, also and above all by rethinking actions, models and strategies to meet the real needs of the territories. In this context, the ability to listen to the needs expressed by the community and to interpret the potential of local systems becomes fundamental, as does effective monitoring of the impacts that development choices have both on local systems and on a broader scale.

In the perspective of implementing the PNRR (National Recovery Plan), the theme of monitoring and maximising impacts is fundamental, and this will only be possible if the principles of participation and inclusion are fully implemented.

Ecomuseums are also confronting the issue of impact assessment at international level, creating stable networks of cooperation.

<sup>6</sup> Informazioni su queste collaborazioni sono contenute in Drops, piattaforma mondiale degli ecomusei e dei musei di comunità: <https://sites.google.com/view/drops-platform/home> (accessed 15 December 2021).

<sup>7</sup> Ne sono solo alcuni esempi il “rinascimento” ambientale e sociale del territorio lungo il fiume Olona a nord di Milano, promosso dall’Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago (Fanzini *et al.*, 2019a); le attività di inclusione sociale svolte dall’Ecomuseo Urbano Metropolitan Milano-nord (Riva, R. (Ed.), (2017), *Ecomuseums and cultural landscapes. State of the art and future prospects*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna), o ancora a Roma la collaborazione dell’Ecomuseo Casilino Ad Dues Lauros alla redazione del Piano di assetto urbanistico a Tor Pignattara, per salvaguardare la memoria dell’Agro Romano (Riva, R. and Gnessi, C. (2021), “Structuring connections for landscape care. The case of the Casilino Ecomuseum in Rome”, *Agathón. International Journal of Architecture, Art & Design*, Vol. 10, pp. 132-139).

## REFERENCES

Arena, G. (2006), *Cittadini attivi*, Laterza, Bari, Italia.

Brown, K.E., Davis, P. and Raposo, L. (Eds.) (2019), *On Community and Sustainable Museums*, EU-LAC Museums, available at: [https://eulacmuseums.net/eulac\\_museums\\_docs/EULAC\\_COMPENDIUM.pdf](https://eulacmuseums.net/eulac_museums_docs/EULAC_COMPENDIUM.pdf) (accessed 15 December 2021).

Callenbach, E. (1975), *Ecotopia*, Banyan Tree, Indore, India.

Cattini, A. (2021), “Un immaginario per guardare oltre la crisi climatica”, *Duegradi*, 1 March, available at: <https://www.duegradi.eu/news/crisi-immaginario/> (accessed 15 December 2021).

Dal Santo, R., Baldi, N., Del Duca, A. and Rossi, A. (2017), “The Strategic Manifesto of Italian Ecomuseums”, *Museum International*, Vol. 69, n. 1-2, pp. 86-95.

Fanzini, D., Riva, R. and Dal Santo, R. (2019a), “Pact for the river renaissance of the Olona Valley”, *SMC Sustainable Mediterranean Construction*, Vol. 10, pp. 69-73.

Fanzini, D., Tartaglia, A. and Riva, R. (Eds.) (2019b), *Project challenges: sustainable development and urban resilience*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, Italia.

The ecomuseum experience, at first more limited to marginal territories subject to depopulation and abandonment, today shows us how even in metropolitan areas it can give important results in terms of regeneration and connection of the territory<sup>7</sup>. Ecomuseums can therefore be seen as laboratories in which to experiment with practices of participatory democracy in trained and receptive contexts, which can then be transferred to a more general level of territorial government.

## NOTES

<sup>1</sup> The reference is, for example, to the model of the “doughnut economy” proposed by Kate Raworth (2017), which questions traditional concepts of economic development and proposes a closer connection between human rights, global economy, environment,

microeconomics, value of the commons, systemic approach to issues, equity and regeneration.

<sup>2</sup> The Strategic Manifesto is available at: <https://sites.google.com/view/ecomuseiitaliani/manifesto> (accessed 15 December 2021). For further discussion see also Dal Santo *et al.* (2017).

<sup>3</sup> To date, fifteen laws have been issued: Piedmont, Trento, Friuli Venezia Giulia, Sardinia, Lombardy, Umbria, Molise, Tuscany, Apulia, Veneto, Calabria, Sicily, Lazio and Basilicata. The texts are available at: <https://sites.google.com/view/ecomuseiitaliani/strumenti-e-documenti/legislazione>. See also the census of ecomuseums carried out by the Italian Ecomuseum Network: <https://sites.google.com/view/ecomuseiitaliani/chi-siamo> (accessed 15 December 2021).

<sup>4</sup> For further information see the website of the Italian Ecomuseum Net-

Hopkins, R. (2019), *From What Is to What If. Unleashing the Power of Imagination to Create the Future We Want*, Chelsea Green Publishing, USA.

Magnaghi, A. (2020), *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino, Italia.

Mori, L. (2020), *Paesaggi utopici. Un manifesto intergenerazionale sulla vivibilità*, Edizioni ETS, Pisa, Italia.

Mulgan, G. (2020), “The Imaginary Crisis (and How We Might Quicken Social and Public Imagination)”, *STePP Working Paper series*, Department of Science, Technology, Engineering and Public Policy, University College London and Demos Helsinki, available at: [https://www.ucl.ac.uk/steapp/sites/steapp/files/2020\\_04\\_geoff\\_mulgan\\_swp.pdf](https://www.ucl.ac.uk/steapp/sites/steapp/files/2020_04_geoff_mulgan_swp.pdf) (accessed 15 December 2021).

OECD and ICOM (2018), “Culture and local development: maximising the impact. Guide for Local Governments, Communities and Museums”, available at: [https://icom.museum/wp-content/uploads/2019/08/ICOM-OECD-GUIDE\\_EN\\_FINAL.pdf](https://icom.museum/wp-content/uploads/2019/08/ICOM-OECD-GUIDE_EN_FINAL.pdf) (accessed 15 December 2021).

Raworth, K. (2017), *Doughnut Economics: Seven Ways to Think Like a 21st-Century Economist*, Cornerstone Book Publishers, New Orleans, USA.

Riva, R. (2020a), “Cultural landscapes and sustainable development: the role of ecomuseums”, *Sustainable Mediterranean Construction*, Vol. 11, pp. 25-29.

Riva, R. (2020b), “Il progetto del paesaggio nell’interazione tra natura e cultura: il ruolo generativo della comunità”, in Perriccioli, M., Rigillo, M., Russo Ermolli, S. and Tucci, F. (Eds.), *Design in the Digital Age. Technology, Nature, Culture*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, Italia, pp. 96-98.

Ronchi, E. (2021), *Le sfide della transizione ecologica*, Piemme, Milano, Italia.

Rossi, A. (2020), “Gli ecomusei e la sfida del contemporaneo: considerazioni ed esperienze”, *Dialoghi mediterranei*, Vol. 44, available at: <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/gli-ecomusei-e-la-sfida-del-contemporaneo-considerazioni-ed-esperienze/> (accessed 15 December 2021).

Sennett, R. (2018), *Building and Dwelling: Ethics for the City*, Penguin Books, London, United Kingdom.

Varine, H. de (2017), *L’ecomusée singulier et pluriel. Un témoignage sur cinquante ans de muséologie communautaire dans le monde*, L’Harmattan, Paris, France.

<https://sites.google.com/view/ecomuseiitaliani/home> and the YouTube channel where recordings of the meetings are available <https://www.youtube.com/channel/UCFBkQlbnqtm74GG9T8Rkvlw> (accessed 15 December 2021).

<sup>5</sup> For further information see: [www.intranglesearch.eu](http://www.intranglesearch.eu) (accessed 15 December 2021).

<sup>6</sup> Information on these collaborations can be found in Drops, the global platform for ecomuseums and community museums: <https://sites.google.com/view/drops-platform/home> (accessed 15 December 2021).

<sup>7</sup> Some examples are the environmental and social “renaissance” of the territory along the Olona river north of Milan, promoted by the Landscape Ecomuseum of Parabiago (Fanzini *et al.*, 2019a); the social inclusion activities carried out by the Ecomuseo

Urbano Metropolitan Milano-nord (Riva, R., (Ed.), (2017), *Ecomuseums and cultural landscapes. State of the art and future prospects*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, Italy); or again in Rome, the collaboration of the Casilino Ad Dues Lauros Ecomuseum in the drafting of the urban development plan in Tor Pignattara to safeguard the memory of the Agro Romano (Riva, R. and Gnessi, C. (2021), “Structuring connections for landscape care. The case of the Casilino Ecomuseum in Rome”, *Agathón. International Journal of Architecture, Art & Design*, Vol. 10, pp. 132-139).